

un Mestiere al femminile

Luca Cari _____

*Cinque donne in divisa,
quella dei vigili del fuoco.
Quattro sono funzionari
tecnici, ingegneri
per l'esattezza,
una è un vigile permanente,
operativo.
Tutte fanno soccorso
tecnico urgente,
prevenzione degli incendi,
tutte si assumono
responsabilità come e quanto
i loro colleghi uomini.
E allora perché un'intervista
proprio a loro?*

"E' solo un fatto di numeri" dice Clara. "La verità è che siamo in poche, cosa che del resto è sempre stata, viste le nostre scelte.

Eravamo in poche all'università a frequentare il corso di ingegneria e per forza di cose siamo in poche anche nei lavori dove sono richieste conoscenze tecniche, com'è nel Corpo nazionale".

Non è un fatto di possibilità diverse, dunque.

"Abbiamo avuto ed abbiamo le stesse opportunità degli uomini" concorda Maria Vincenza. "Non saremmo nel Corpo nazionale se così non fosse e, soprattutto, non saremmo poi riuscite ad integrarci. Il nostro è un ambiente fortemente attaccato alla tradizione e con un elevato senso d'appartenenza, dove

l'apertura alle donne è stato comunque un elemento di grossa novità".

Ecco, come siete state accolte in questo ambiente, storicamente di uomini?

"Inizialmente con diffidenza, ma era solo l'atteggiamento nei confronti della persona nuova, non del collega donna", dice Maria raccontando la sua esperienza, un'esperienza che è comunque condivisa dalle altre. "Si è trattato all'inizio di dimostrare la mia capacità professionale e la mia serietà come persona, che è poi quello che si chiede a chiunque, uomo o donna che sia. Ricordo di un intervento in cui un treno aveva travolto un'autovettura che s'era poi letteralmente acciambellata attorno ad un palo. Dopo lunghi e vani tentativi da parte della squadra di liberare le persone incastrate all'interno dell'auto, la situazione è stata risolta anche grazie al contributo che ho dato intervenendo sul posto. Ecco, la stima che si conquista in occasioni come queste ha un valore assoluto, non ha certo valenze diverse in ragione del sesso. Se sei in gamba, se fai bene il tuo lavoro trovi rispetto e viceversa, tutto qua, poco c'entra se sei uomo o donna".

Oltre ai necessari cambiamenti di carattere strutturale e logistici, pensate che l'ingresso delle donne abbia comportato altre trasformazioni nell'organizzazione del Corpo?

"Penso abbia aiutato a meglio assecondare le grandi trasformazioni che negli ultimi anni hanno attraversato il Paese, dalle riforme della pubblica amministrazione all'organizzazione della protezione

un Mestiere al femminile

civile", afferma Maria Vincenza. "Inoltre penso che il cambiamento sia stato significativo anche sul piano delle relazioni, sia interne che esterne".

Puoi fare un esempio?

"Basta pensare al modo di fare prevenzione incendi. Abbiamo dovuto trasformare i nostri uffici da autoreferenziali in strutture in grado di confrontarsi quotidianamente con gli sportelli unici presenti sul territorio ed i risultati migliori, devo dire, li ho ottenuti proprio lavorando con le altre donne della pubblica amministrazione. Sarà perché abbiamo raccolto per prime la sfida all'innovazione, o perché abbiamo un atteggiamento più flessibile nella risoluzione dei problemi, o forse solo perché siamo più propense all'ascolto, ma è comunque un dato di fatto".



Non è possibile che le pari opportunità in un lavoro come il vostro possano giocarsi sull'attribuzione delle mansioni? "No, non credo", dice Barbara, la vigile permanente. "Presto la mia opera nelle squadre di soccorso senza alcun problema. In questo credo che la tecnologia ci aiuti molto e del resto lo stesso atteggiamento della squadra quando siamo sull'intervento testimonia in questo senso: non c'è una protezione particolare, non ci sono incarichi


Barbara Mandile
Vigile permanente

1997 comando di Roma,
distaccamento EUR
2001 comando di Roma,
sede centrale

Tarquinia Mastroianni
Ispettore antincendi

1994 comando di Sassari
1999 scuole centrali antincendi
2001 dipartimento,
divisione personale I
2003 comando di Roma

Clara Modesto
Ispettore antincendi

1999 comando di Milano
2000 comando di Roma

Maria Pannuti
Ispettore antincendi

1994 comando di Roma

Maria Vincenza Saccone
Ispettore antincendi

1994 comando di Lucca

differenziati per il fatto che sono donna, faccio parte della squadra, come gli altri. La fiducia e la considerazione che ottieni, si sa, nasce dal tuo modo di comportarti, per cui se la squadra non ti considera diversa è solo perché ha valutato che non lo sei e questo vale anche per i colleghi uomini. Da noi poi le notizie corrono in fretta, per cui se sbagli in un attimo lo sanno tutti, ma anche se fai bene è la stessa cosa e così se gli altri ti danno fiducia è perché tutto l'ambiente ti considera degno".

Quindi il comportamento degli altri della squadra è sempre stato naturale anche in tua presenza. E' così?

"Forse all'inizio non proprio, i ragazzi cercavano di essere più contenuti nel loro modo di comportarsi, di parlare, di stare insieme. Questo però falsava i rapporti ed alla fine mi impediva di essere me stessa e di esprimere la mia professionalità. Così ho voluto che le cose cambiasse, che si svolgessero in modo naturale, adattandomi anche a quelle che erano le regole consolidate".

Vi siete adeguate al sistema che avete trovato, è questo che avete fatto?

"No, non direi", dice Tarquinia. "Almeno nel mio caso posso dire di aver mantenuto la mia personalità, in tutte le cose, nel mio modo di essere, di comportarmi, anche di vestire".

Dunque non hai dovuto sacrificare la tua femminilità.

"E' così e anche questo mi ha permesso di essere me stessa e di essere riconosciuta per quello che sono. Quando sono entrata per la prima volta al comando mi sono presentata secondo il mio modo di sentire le cose, che non avevo intenzione di modificare né in funzione dell'ambiente che mi avrebbe accolta, una caserma, né in relazione al ruolo di funzionario che andavo a rivestire. E' stato al contrario l'ambiente a cambiare, lentamente: all'inizio mentre i miei colleghi uomini venivano

un Mestiere al femminile

chiamati ingegnere a me si rivolgevano chiamandomi signorina, tanto che chiedendo perché mi chiamassero in quel modo un capo squadra mi rispose sorpreso: ma perché, lei è sposata? Questo tanto per dire quanto lontana potesse essere nell'ambiente l'idea di un funzionario donna.

Non per questo ho deciso di modificare la mia personalità adeguandomi alla cultura che ho trovato ed alla fine anche il funzionario donna, col suo naturale modo di fare, è diventata cosa normale. Questo mi ha consentito di instaurare legami solidi, che mantengo ancora oggi proprio perché fondati sulla conoscenza ed il rispetto reciproci. Nel nostro mondo a contare sono sempre i fatti concreti, non le idee preconcepite: nessuno sarà mai disposto a darti peso se durante un'operazione di soccorso non sei in grado di assicurare risposte adeguate e questo al di là del ruolo che ricopri, anche perché spesso ad essere in gioco è la vita stessa delle persone, di quelle che devi soccorrere ma anche di quelle che stanno operando con te".

Come viene vissuta dalla gente la presenza di una donna che li soccorre? Qual è il loro atteggiamento nei vostri confronti?

"E' ottimo", dice Clara. "A volte è addirittura migliore di quello che stabiliscono con i nostri colleghi uomini. Ci sono alcune categorie di persone, gli anziani ad esempio, che si affidano con maggiore facilità ad una donna, anche per il modo con cui vengono avvicinati ed a volte per noi può risultare più agevole convincerli magari ad uscire di casa nel corso di un'evacuazione o a farci aprire la porta per entrare. Nei momenti di emergenza comunque la delega a decidere che ti viene riconosciuta la devi saper mantenere, perché altrimenti la persona soccorsa si riappropria subito della propria autonomia decisionale. Se all'approccio iniziale che ti ha permesso di entrare prima



in sintonia non seguisse poi un comportamento adeguato da un punto di vista professionale le cose andrebbero diversamente. Credo che la gente vede in noi donne del soccorso l'insieme delle due cose e nel giusto dosaggio, gentilezza dove serve e professionalità sempre".

Il tempo dell'intervista si conclude, ma le ragazze continuano lo stesso a parlare del loro lavoro, delle loro esperienze, con soddisfazione, con attaccamento, con enfasi. E' evidente che sono in pieno dentro l'universo

vigili del fuoco, all'interno di un mondo che la storia fino ad oggi ha regalato agli uomini, lo si capisce subito, basta ascoltarle, basta guardarle. Ed è facile anche capire il perché di tutto questo: come al solito non è l'appartenenza ad un sesso o all'altro a fare la differenza, sono piuttosto le capacità professionali, le doti umane del singolo, la passione per le cose e loro, le donne vigili del fuoco, tutto questo ce l'hanno da vendere.